

CAP. V.

Esperienze del prof. C. Lombroso e di altri dotti.

SOMMARIO. — 1-2-3. Esperienze del Lombroso. — 4. Esperienze del dott. P. Gibier. — 5. Altre esperienze del Gibier. — 6. Esperienze del prof. Zoellner. — 7. Esperienze del prof. Aksakof. — 8. Esperienze del prof. Darier. — 9. Celebri esperienze in Milano e conclusioni degli sperimentatori. — 10. Alcune altre esperienze. — 11. Esperienze di Armstrong, Burus e Aksakof. — 12. Esperienze per conoscere le relazioni tra la materializzazione e il *medium*. — 13. Produzione istantanea di fiori. — 14. Le esperienze di Genova.

1. — Dopo le esperienze del Crookes, riuscite così splendide per la verità de' fenomeni spiritici, moltissime altre ne furono eseguite in molti luoghi. - Quelle del prof. Cesare Lombroso, materialista, ebreo e assolutamente contrario ai fatti spiritici, tanto che egli di sè stesso disse esserci pochi scienziati più di lui increduli riguardo allo spiritismo, hanno particolare importanza, benchè non abbia ottenuto materializzazioni, come il Crookes, e che è bene pure conoscere. In vista della sua avversità a tali fenomeni e all'autorità di tanti scienziati, dapprima increduli e poi per prove di fatto convinti della loro realtà, volle fare una serie di esperienze. Si associarono con lui celebri professori alienisti, cioè, il Tamburini, Virgilio, Bianchi e Vizioli, e approfittò della *medium* Eusapia Paladino, donna di nessuna o poca coltura, fruttivendola napoletana, che a 13 anni si avvide essere *medium* senza saperlo e senza conoscere nulla dello spiritismo. Dopo essere stata con alcuni spiritisti, come il Damiani e il Romei, fu sottoposta a studio dal dott. Ercole Chiaia per la sua medianità particolare.

Qui lascio la parola al Lombroso, che riferi-

sce quanto egli e i suoi colleghi hanno veduto con i proprî occhi: « Abbiamo preso tutte le precauzioni, che si potevano maggiori, esaminata la donna coi metodi della psichiatra moderna e trovato ottusità tattile (3^o), turbe isteriche, forze epilettiche, profonde, cicatrici di traumi all'osso parietale sinistro; legatole un piede, tenevamo per di più avvinti un suo piede ed una sua mano con un nostro piede ed una nostra mano, io e Tamburini. Abbiamo cominciate e finite le esperienze con lume acceso; ed ogni tanto uno di noi accendeva un zolfanello per impedire ogni possibile soperchieria.

« I fatti constatati furono singolari. Io constatai, tra gli altri, in piena luce, il sollevamento di un tavolo e delle nostre sedie; dallo sforzo fatto con le mani per poterlo abbassare, ne calcolai la resistenza a circa 5 e 6 kg.

« Si udirono poi, a richiesta del signor Ciolfi, che conosceva di molto la media, de' colpi nell'interno del tavolo, e questi rispondevano opportunamente alle domande fatte sull'età dei presenti ed a quello che doveva avvenire, per opera di un sedicente spirito o genio!!

« Fatto il buio, si cominciarono a sentire poderosi i colpi in mezzo al tavolo; e, dopo poco, un campanello, posto su di un tavolo e distante più di un metro dalla Eusapia, venne, suonando per aria e in giro, sulle nostre teste e si posò sul nostro tavolo e, qualche tempo dopo, in un letto discosto due metri dal medio.

« Mentre poi se ne sentiva nell'aria il suono, il dottor Ascenzi, che per suggerimento di uno di noi, si era collocato dietro all'Eusapia, accese un zolfanello e poté vedere il campanello vibrato in aria, quando andò a cadere sul letto dietro l'Eusapia.

« Rifatto il buio, cominciammo a sentire muovere un tavolino di legno; e intanto, mentre le mani della media erano tenute da me e dal prof. Tamburini, il prof. Vizioli sentiva ora tirarsi i

baffi, ora pizzicare con tocchi, che parevano di una mano piccola e fredda. Io intanto sentii togliermi di sotto la sedia, che, dopo poco, mi fu rimessa al posto. Un grosso tendone, che divideva la stanza da una alcova vicina ed era lontano un metro e più dal *medium*, si portò, come se fosse mosso da vento, tutto ad un tratto, verso di me e mi circondò tutto; io tentai di smuoverlo, ma nol potei che con qualche difficoltà.

« Gli altri poi osservarono, a dieci cm. circa di distanza sulla mia testa e su quella del prof. Tamburini, delle fiammelle gialle; ma quello, che più mi colpì, fu lo stravasato di un piatto pieno di farina, in modo che la farina restava unita e coagulata, come fosse gelatina; questo piatto era stato collocato dietro l'alcova a più di un metro e mezzo distante da noi; il *medium* aveva pensato a muoverlo, ma non nel modo che accadde, si spruzzandoci in faccia; essa infatti ci aveva detto: State attenti, che io vi fo spruzzare di quella farina, che vi è qui, sul viso. Subito, accesi i lumi e sciolta la catena, che si faceva attorno al tavolo, si trovò la farina arrovesciata; poco dopo si vide un gran mobile, che stava dietro l'alcova, a due metri di distanza, muoversi lentamente verso noi, come fosse spinto da qualcuno; pareva proprio un grosso pachiderma, che lentamente si muovesse contro di noi.

« Analoghi sperimenti fecero coll'Eusapia i dott. Barth e Defiora, i quali mi scrissero quello che segue. Essi videro più volte un campanello in aria suonare senza essere mosso da alcuno. Due volte sentirono un battere di mano.

« Il banchiere Hirsch, che era con essi, domandò parlare con una persona cara; ne vide l'immagine e ne sentì la parola in francese (essa era francese e morta 20 anni or sono).

« Altrettanto capitò al Barth, che vide il padre morto e si ebbe due baci; tutti poi videro delle fiammelle sulla testa di Eusapia.

« Questi sono i fatti. Ora nessuno di questi

fatti (che bisogna ammettere, perchè chi può negare i fatti quando si sono veduti?) è di tal tempra da dover presupporre, per spiegarli, un mondo differente da quello che è ammesso dai neuropatologi». (1)

2. — Lo stesso prof. Lombroso, la sera del cinque marzo dello stesso anno (1892), con la media Eusapia e il prof. Tommaso De Amicis dell'Università di Napoli, Federico Verdinois giornalista, Ercole Chiaia medico, ed Ernesto Ciolfi, volle tentare altre esperienze, alle dieci, al Vomero, in una camera, dove trovavansi solo un piccolo tavolo di legno bianco rettangolare e otto sedie. Prima dell'esperimento, il Lombroso e il De Amicis esaminarono con tutta diligenza il tavolo, le sedie e la *medium*, chiusero a chiave la porta, tapparono i buchi della serratura e fecero la catena attorno al tavolino con la Eusapia, mentre gli altri tre, cioè il Chiaia, il Verdinois e il Ciolfi, sedettero lontano dal tavolino. La camera era illuminata da una lampada a gas sospesa nel mezzo.

Dopo ciò « scorsa una diecina di minuti, cominciarono i soliti movimenti del tavolino, fino alla totale sollevazione dal suolo, all'altezza di 30 a 50 cm., restando da' cinque agli otto secondi sollevato in aria. Chiestosi dal cav. Chiaia alla forza operante sotto il nome di John di fare constatare alla luce la formazione di un certo arto di sotto le gonne della media, il tavolino coll'alfabeto rispose di sì e soggiunse compitando coi picchi: *a-sini*. A questo punto tutti si esclamò: *Siamo asini?* E il tavolino rispose di *no*; e invece continuò a compitare la parola « *a sinistra* » e facendo intendere che essa (*la forza*) avrebbe prodotto il fenomeno a sinistra della media, vicino al professore De Amicis. Prova evidente, che la parola *a sinistra* non era il riflesso del pensiero

(1) Articolo riportato dalla *Tribuna giudiziaria* di Napoli, n. 7, 20 febbraio 1892 e firmato da C. Lombroso.

di nessuno degli assistenti, non avendola alcuno intuita.

« Per maggior guarentigia contro ogni possibile inganno, il prof. De Amicis teneva fermi con una mano i piedi e con l'altra le ginocchia della *medium* e il prof. Lombroso volle porsi in piedi anch'esso alla sinistra della Paladino, tenendo fra le sue le mani di lei. I signori Chiaia, Verdinois e Ciolfi stavano ritti alle spalle dei due professori in attesa anch'essi del fenomeno; che dopo qualche minuto di aspetto si cominciò a produrre col sollevarsi leggermente di un lembo della veste e col quasi gonfiarsi della stessa. Il professore Lombroso, ripetute volte, si provò a sorprendere quella specie di arto misterioso, ma con la stessa rapidità si dileguò sotto la sua mano ».

Poi la relazione di queste esperienze ci dice come tutti stavano aspettando la riproduzione dello stesso fatto; come « la causa agente era affatto estranea alla volontà dei componenti il circolo », ed espone un esperimento negativo, fatto dal Lombroso, con una forte calamita avvicinata all'occipite della Eusapia per vedere la sua azione sul sistema nervoso in quel momento di medianità. Poi prosegue: « In quel mentre, il prof. De Amicis si accorse che una sedia, discosta per un 30 cm. a sinistra della Paladino, avvicinavasi da sè sola a costei. Il prof. Lombroso, lasciando la calamita, si portò alla sinistra della media ed unitamente a tutti constatò che la sedia per ben due volte da sola si sollevò dal suolo, lambendo gli abiti di costei e per l'altezza di circa 30 cm., e portando rapidamente le mani sulle vesti di costei, poté questa volta toccare l'arto, che gli pareva aver piuttosto la forma di un piede, mentre che il prof. De Amicis gli faceva notare, a scampo di ogni equivoco nei suoi giudizi, che egli non aveva mai lasciato liberi i piedi, nè le ginocchia della media, che era rimasta immobile durante quel fenomeno ».

3. — Dopo ciò il prof. Lombroso misurò, con

2 dinamometri, la forza muscolare della Paladino; poi « a piena luce si ripeterono parecchie volte i movimenti e sollevamenti totali del tavolino ad un'altezza variabile dai 30-50 cm. In questo mentre, per consiglio del cav. Chiaia, tutti, compresa la media, spinsero indietro le sedie, togliendo le mani dal tavolino e discostandosi da questo, ma sempre mantenendosi in catena con le mani e si vide il tavolino prima fremere per un pezzo e poscia elevarsi solo da terra per circa 30 cm. e restare così per vari secondi in quell'aerea sospensione.

« La Paladino, durante questo fenomeno, mostrava di soffrir molto, forse per un maggior sforzo di volontà o per maggior consumo di fluidi, dovendo operare senza contatto immediato col tavolino. Il prof. Lombroso, avido di scrutare fino al fondo, chiese a questa energia invisibile, chiamata John, se tutti quei fenomeni fossero un prodotto della volontà o del cervello della media, e gli fu risposto con due forti colpi del tavolino *no*.

« Prima di passare agli esperimenti all'oscuro, il prof. Lombroso collocò alla propria sinistra e alla destra della media, alla distanza di oltre un metro da questa, una delle due sedie rimaste vuote, ponendovi sopra un tamburello, un campanello e i dinamometri, che segnavano zero. L'altra sedia vuota, situata a un paio di metri di distanza dal prof. De Amicis, trovavasi accanto al muro. Dietro vive premure del cav. Chiaia, il prof. Lombroso legò tutti i sedenti per i polsi con una medesima corda, restando solo alzata la sua destra e la sinistra del cav. Chiaia, che si teneva costantemente in contatto con la sua.

« Poco dopo, spento il gas, tanto il De Amicis, quanto il prof. Lombroso, cominciarono ad accusare dei toccamenti sulla persona.

« Il Chiaia pregava John a voler suonare il campanello. Invece esso, con sorpresa, buttò giù dalla sedia dinamometri, tamburello e campanello,

muovendo contemporaneamente le due sedie vuote, ben distanti fra loro, che udivansi strisciare sul pavimento ed urtarsi fra loro con strepito. Lombroso domandò se gli oggetti caduti a terra potevano essere trasportati sul tavolino; si ebbe risposta affermativa. Poco dopo si avvertì il rumore di oggetti sul tavolino; e chiesto se erano i dinamometri, fu risposto col tavolino di sì. Volendosi accendere il lume per verificare, John si oppose e nel frattempo fu inteso il fracasso della caduta di una sedia per terra, mentre l'altra veniva a collocarsi dolcemente sul tavolino, senza sfiorare in quel buio le mani di alcuno dei sedenti. Fatta la luce, si trovò sul tavolino la sedia al disopra dei dinamometri, dei quali il Collin segnava 65 gradi e lo Charrier 37. L'altra sedia fu rinvenuta a terra.

« Il prof. Lombroso rimise a zero le lancette dei dinamometri. - Rifatta la oscurità, la sedia fu da John leggermente tolta dal tavolino e ricollocata a terra. Il Chiaia allora novellamente pregò John di voler far sentire il suono del campanello; ma invece si sentì una marcia sul tamburello. Chiesto di fare udire distintamente il rumore dei polpastrelli, suonando, come suol dirsi, il tamburello con le dita, John eseguì appuntino e fece udire con chiarezza e sonorità il rumore delle sue unghie. Questo fenomeno durò dai 25 ai 30 secondi.

« A richiesta di tutti e dopo poco tempo si videro in aria poche fiammelle di un colore azzurrognolo, in varie direzioni ascendenti.

« La sedia, su cui sedeva il prof. De Amicis, vennegli tolta con forza, e, dopo pochi secondi, ricollocata a posto si da permettergli di risiedersi.

« Domandato a John se voleva ripetere lo esperimento della pressione de' dinamometri, rispose di sì, invitando a parlare. Dopo poco, la *media* disse che era fatto. Riaccesso il gas, si riscontrò che il dinamometro Collin segnava la pressione

di gradi 33 e lo Charrier di 30; entrambi erano fuori la portata delle mani della *media*, che era sempre legata pei polsi ai polsi dei professori Lombroso e De Amicis.

« Rifatta la oscurità, si udirono poderosi colpi di mano in mezzo al tavolino, senza mai colpire all'oscuro nessuna mano dei sedenti.

« Tutti, uno dopo l'altro, avvertirono sulle mani la sensazione di un'aura fresca e poscia di quella come se una barba che le sfiorasse rapidamente in giro.

« Mentre si discorreva, la Eusapia esclamava con aria quasi di spavento di vedere un'ombra, indi una persona ritta in piedi alle spalle del Lombroso, ombra che si allungava per prendere i dinamometri. In effetto il prof. Lombroso, affermava di sentire alle sue spalle la pressione come se prodotta dal contatto di un corpo umano, e lasciando per un momento la sinistra del Chiaia, volle colla sua mano libera toccare cos'era dietro a sè. Ma non potè nulla toccare. Intanto la Eusapia annunciava di vedere John stringere fortemente i dinamometri rimasti sul tavolino e pregava il professore De Amicis di permetterle di avvicinare la propria sinistra, legata al polso di costui, alla destra tenuta dal Lombroso; e stringeva forte con ambe le mani la mano del prof. Lombroso, quasi per mostrare come John operava.

« Acceso il lume, si osservò che il dinamometro Collin segnava 30 gradi di pressione e lo Charrier, trovato capovolto, segnava 42 gradi. Il prof. Lombroso fece notare che la pressione da lui ricevuta dalle mani dell'Eusapia sulla propria mano corrispondeva a un dipresso di quest'ultima di gradi 42.

« Dopo di che, constatatosi che tutti erano sempre esattamente legati, il prof. Lombroso si diede a sciogliere i primi legati e man mano vennero sciolti tutti.

« Essendo tutti in piedi, si domandò a John se

voleva dare l'addio; e il tavolino, appena sfiorato da un dito della *media* e dei professori Lombroso e De Amicis, per ben due volte si sollevò stupendamente all'altezza di oltre un metro dal suolo, ricadendo di colpo a terra.

« La seduta ebbe termine alla mezza dopo mezza notte ».

Il resto della relazione ci dice come il Lombroso, con il dinamometro esaminata la *media*, trovò che la sua forza era diminuita e, se si fosse pesata prima dell'esperienza e dopo, si sarebbe trovato anche una diminuzione di peso, come avevano già trovato il Chiaia e altri sperimentatori. (1)

4. — Paul Gibier, celebre medico francese, assai noto nella scienza per le sue molte pubblicazioni, specialmente intorno all'idrofobia e alla tisi e di più affatto incredulo all'intervento del preternaturale nella produzione dei fenomeni spiritici, ci racconta una seduta spiritica presso M. B., professore molto rinomato, avuta *senza* il concorso di *mediums*.

Così espone la seduta: « Una sera dell'inverno scorso, noi eravamo in casa di M. B... e fu proposto di dare un ultimo colpo al nostro scetticismo riguardo agli spiriti, dandoci una *seduta di tavola*. Il prof. M. B... e la sua signora imposero le mani sulla loro tavola della sala da pranzo e d'invitarono ad imitarli; il che facemmo. Presto la tavola si mosse e, con colpi indicanti le lettere dell'alfabeto, ci disse qualche facezia di un gusto molto dubbio, tanto che la giovine moglie del prof. M. B. arrossì tutta. M. B. ci disse: « io so chi è; è uno spirito inferiore, più cattivo che buono, di cui non riusciamo a disfarcì ». Ma ecco, subito la comunicazione cambia

(1) Questa relazione è stampata nella *Tribuna giudiziaria* citata, n. 12, del 25 aprile 1892, con la data dell'esperienza, Napoli, 6 marzo 1892 e firmata: Prof. Cesare Lombroso, Prof. Tommaso De Amicis, Ercole Chiaia, Ernesto Ciolfi, Federico Verdinois, estensore.

tono e ci è dettata una frase molto bella. Lo stile differiva del tutto dalle comunicazioni avute fino allora, per cui, ridendo, dicemmo che lo spirito, che si manifestava, non doveva essere quello di poco prima. La tavola protestò: « E' lo stesso ». Allora, rispondemmo noi, tu non sei l'autore di quella frase. « No » ci fu risposto. Domandammo allora il titolo del libro, dove stava la frase in questione e questo nome ci fu dato (il libro per caso si trovava nella biblioteca di M. B.) insieme col numero del capitolo, dove era il luogo designato.

« Ciò non ostante il numero preciso del capitolo non fu dato che alla terza ripresa, dopo che il libro fu sfogliato rapidamente qua e là. La frase fu trovata e corrispondeva quasi letteralmente a quella data dalla tavola. In fine si comandò allo spirito di farsi conoscere e ci dettò, in pochi secondi, la seguente quartina:

Je suis au paradis ainsi qu'un déclassé,
Je suis mêlé, démon, à la foule des anges,
Je souille leurs blancheurs au contact de mes fanges;
Près des amphores d'or, je suis un pot cassé! (1)

(Satan).

« Oh, oh, dicemmo subito, signor Satana, sospettiamo che tu abbia rubati questi versi a qualcuno. Satana si mostrò del resto buonissimo ragazzo; ci disse che egli era il Satana, di cui parla Vittor Hugo (*La fin de Satan*) e che doveva ben presto riprendere il suo posto nella dimora degli eletti. Poi ci disse buona sera diabolicamente, facendo fare alla tavola una graziosa riverenza a ciascuno di noi ». (1)

(1) Io sono nel paradiso come uno spostato,
Mi mischio, demonio, al coro degli angeli,
Lordo i loro candori col contatto del mio fango;
Accanto a vasi d'oro, sono un coccio spezzato.

(Satan)

(2) P. GIBIER, *Le spiritisme (Fakirisme occidental)*, 4^a ediz., Parigi 1896, pagg. 316-318.

5. — Il Gibier, inoltre, unicamente per accertare la verità de' fatti spiritici, volle eseguire anche una serie di esperienze con pochi suoi amici, eccellenti osservatori, che dovevano notare quanto vedevano e udivano, e, dopo le sedute, farne regolare relazione; si servì del *medium* Slade, americano, che, assai per tempo, si avvide di possedere grande mediumnità. Prima delle sedute, fatte a pieno giorno, il Gibier osservava minutamente la camera e il *medium*; di questi esaminava attentamente le scarpe, gli abiti e le loro fodere, le maniche e quanto più poteva, tanto che talvolta gli domandava persino scusa della sua troppa libertà in queste precauzioni. I fatti da lui osservati, più notevoli, furono, riassumendoli, i seguenti:

1° Forti colpi dati sulla tavola e sulle sedie, spesso all'improvviso, come se si volessero spezzare; sollevamento della tavola fino al soffitto; percosse sotto le scarpe degli assistenti; rumori simili a quelli di molti polli, che beccano sul terreno; sedie e mobili pesanti muoversi spontaneamente, come esseri viventi, o saltare in aria; matite e lavagne camminare; lavagne andare in pezzi; l'ago di una bussola fare diversi giri.

2° Slade cadeva in *estasi*; e in questo tempo, come diceva egli stesso ai suoi conoscenti, il suo spirito o era sostituito dallo spirito di un indiano, chiamato Owasso ed allora si mostrava allegro, o da quello di un capo tribù di Pellerosse e allora Slade si levava diritto, camminava a gran passi e parlava una lingua sonora come quella dei Caraibi o era sostituito da quello di un medico scozzese, e allora Slade dava consigli, faceva diagnosi e prescriveva cure mediche.

3° Visione e contatto di una mano senza braccio, gelida, che strinse la mano del Gibier.

4° Lavagne, strette le une sulle altre e tenute fortemente dal Gibier e dai suoi amici, coprirsi di scrittura sulla faccia di contatto della loro superficie.

Non ostante tutti questi fatti, avuti dopo tante precauzioni, il Gibier volle tentare un altro espediente per eludere qualunque dubbio a proposito. Cercò un famoso prestigiatore, il sig. I. del teatro Robert-Houdin; gli narrò tutte le osservazioni fatte con le precauzioni e gli effetti ottenuti e volle che assistesse ad una seduta. Dopo la quale il sig. I. lasciò questo attestato: « affermo, signori scienziati, io giocoliere, che la seduta del signor Slade è vera, veramente spiritualista e incomprendibile senza ricorrere a manifestazioni occulte. E di nuovo l'attesto » firmato: « I. del teatro Robert-Houdin. Aprile 1886 » (1). - In tutte queste esperienze Slade era sorvegliato e tenuto con tutta cautela e scrupolo.

6. — Prima del Gibier il dott. Zoellner, uno dei più chiari astronomi moderni, prof. nell'Università di Lipsia, membro corrispondente dell'Istituto di Francia, insieme con altri celebri professori, cioè il Fechner, il Weber, il Braune, lo Scheibner, il Thirsch e il Wundt, volle cominciare una serie di esperimenti, perchè essi tutti erano convinti che nulla si debba ammettere, se non sia constatato con ogni certezza e rigore scientifico. Si servirono dello stesso *medium*, che poi passò al Gibier, cioè di Slade. E i risultati, che essi ottennero, dopo aver preso un'infinità di precauzioni, perchè la verità su tale questione fosse assoluta e indiscutibile, si riassumono ne' seguenti:

1° Movimenti dell'ago calamitato, benchè fosse chiuso dentro la scatola della bussola, e calamitazione di un ago d'acciaio;

2° Colpi battuti dentro una tavola; un coltello si sollevò in aria per circa un piede, senza che alcuno lo avesse toccato;

3° Oggetti pesanti, come il letto di Zoellner, spostato per due piedi dal muro, mentre Slade era seduto con le spalle volte al letto, le gambe

(1) P. GIBIER, *op. cit.*, pag. 319-373.

incrociate e sorvegliato con la massima diligenza;

4° Uno scrigno fu rotto con grande fracasso, senza il contatto del *medium*, e i frammenti furono lanciati alla distanza di cinque piedi da lui;

5° Lavagne, strettamente unite e in vista di tutti, furono coperte di scrittura sulle superficie di contatto;

6° Diverse coregge furono unite e sigillate insieme e i due estremi tenuti dallo Zoellner e da Slade; ciò non ostante vi si formarono de' nodi;

7° Preparato uno strato con nerofumo e farina, vi si produssero impronte di mani e piedi nudi, mentre Slade era seduto e calzato.

7. — Non meno importanti sono pure le esperienze, che il prof. Aksakof fece con la *medium* signora E. d'Esperance, la quale, contro la propria volontà e assai per tempo, si era accorta delle sue qualità di *medium*, dietro la scorta del suo spirito guida, chiamato Walter, e per mezzo della quale egli ottenne gran numero di materializzazioni. La cosa più strana però era, che, talvolta, quando uno spirito si materializzava, essa svaniva talmente, che, nella camera oscura, dove restava, di lei non rimaneva più nulla, anzi un giorno, mentre si rimaterializzava, perdette una gamba, che non potè più riavere. Il professore Aksakof profittò della medianità della D'Esperance per un buon numero di sedute, nelle quali potè ottenere molti de' soliti fenomeni e splendide fotografie di spiriti materializzati.

8. — Il prof. Darrier recentemente, nel 1896, volle fare altre esperienze con la Paladino, che già ci è nota, con precauzioni assolutamente nuove, insieme con altri cinque suoi colleghi e una intelligente signora. Questa, prima di ogni seduta, diligentemente esaminava la Paladino e tutte le sue vesti; poi la Paladino era fatta sedere in una sedia del tutto isolata, al pari del tavolo, e, sì l'una che l'altro, erano circondati

da una batteria elettrica, in modo che qualunque movimento irregolare facesse la *medium*, doveva chiudersi un circuito e far scattare una suoneria; inoltre la signora, che esaminava la Paladino, volle che non si tenesse conto alcuno di quanto poteva manifestarsi per mezzo dei piedi della *medium* e all'oscuro; quelli, che presero parte alla seduta, furono i prof. Sully Prudhomme, Boisseaux, Guerronam, Mangin e Archeadon. Inoltre, ad ogni seduta si era convenuto di cambiare i controllori e il relatore. Precauzioni e sorveglianze più minute non era possibile prendere. Gli effetti ottenuti durante la seduta in tali condizioni furono i soliti, cioè apparizioni di mani luminose, toccamenti, sollevamento di mobili e oggetti pesanti, trasporti di questi e pochi altri fenomeni.

9. — La signora Paladino si prestò volentieri anche ad una serie di esperimenti, che riuscirono pure assai importanti, non solo per la qualità de' fenomeni avuti, quanto per l'autorità degli osservatori, e che servirono a stabilire, anche una volta di più, la realtà assoluta de' fatti spiritici. Le sedute in numero di 17, si tennero a Milano l'ottobre del 1892 presso Giorgio Finzi, prof. di fisica, alla presenza di Alessandro Aksakof, direttore de' *Psychische Studien* di Lipsia e consigliere di stato dell'imperatore di Russia, di Giovanni Schiaparelli, celebre astronomo e direttore dell'Osservatorio astronomico di Milano, di Carlo du Prel, prof. di filosofia dell'Università di Monaco di Baviera, di Angelo Brofferio, prof. di filosofia, di Giuseppe Giacosa, prof. di fisica nella R. Scuola superiore di Agricoltura a Portici, di G. B. Ermacora e di G. Finzi, professore di fisica; inoltre presero parte ad alcune sedute il prof. C. Richet, della facoltà di medicina di Parigi e il Lombroso. Come si vede, tutti gli sperimentatori erano persone dotte, esatte nelle osservazioni e degnissime di fede. Tutte le precauzioni possibili di più furono messe in pratica.

Nelle sedute si ebbero molti fenomeni, che si possono riassumere ne' seguenti:

1° Stando la *medium* e tutti gli altri in piedi, la tavola s'inclinò da un lato per 30 a 40 gradi; un dinamometro, attaccato ad uno de' lati corti della tavola e sospeso per una fune ad un travicello fissato sopra due armadi, quando la tavola erasi sollevata di 15 cm. segnò kg. 3,5; in altre simili inclinazioni della tavola, toccata dalla *medium* e dagli osservatori, il dinamometro indicò altri pesi. Alcune volte la tavola si sollevò completamente per 60-70 cm. Fatta mettere la Paladino sopra una bilancia, a volontà, si ottenne ora un aumento di peso (62-72 kg.), ora una diminuzione (52 kg.).

2° Alcuni oggetti, anche pesanti, spontaneamente si mossero e una sedia abbastanza grossa e pesante (10 kg.) si diresse verso lo Schiaparelli, che stava lontano dalla *medium* più di 1 m.; egli, levatosi in piedi, la rimise al posto; ma la sedia subito gli si accostò di nuovo. - Più volte fu vista la tavola sollevarsi spontaneamente. - La presenza della *medium* agiva ancora sulla bilancia, perchè, collocata a 70 cm. da una bascuola, questa si mosse.

Nell'oscurità, in genere tanto gradita agli spiriti, si ebbero altri fenomeni:

1° Con una corda lunga 60 cm. si legarono le mani alla *medium* in modo, che esse distassero 20 cm. tra loro e 10 da quelle degli osservatori vicini; attorno al polso della *medium* furono fatti tre giri di fune stretti fino a farle male, tenuti fermi da tre nodi. Questo artificio era stato ideato, affinchè, se la *medium* si fosse liberata dalla legatura, la sua mano non vi potesse più rientrare e si scoprisse la frode. Inoltre fu posto un campanello sopra una sedia e si chiuse la catena, tenendo le mani e i piedi della *medium*. Fatta quindi l'oscurità, la sedia, che stava abbastanza distante dalla *medium*, si mosse, salì sulla tavola, si sentì suonare il campanello e poi gettarlo sulla

tavola. Fatta subito di nuovo la luce, si trovò che i nodi erano intatti.

2° Sulla tavola era stata collocata una carta con nerofumo, situata dal lato opposto a quello della *medium*. All'oscuro, si avvertì una mano, che percuoteva dolcemente la tavola, e il Du Prel sentì sul dorso della sua mano sinistra lo strofinio di alcune dita. Fatta subito la luce, si vide sul nerofumo l'impronta di una mano, e il dorso della sinistra del Du Prel coperto di nerofumo; le mani della *medium* erano pulite.

3° Guardando contro luce verso una finestra, si videro più volte due mani nere, opache, attaccate a un frammento di braccio, che poi batterono molte volte nell'aria una contro l'altra. La *medium* in questo tempo era diligentemente osservata da alcuni degli intervenuti.

4° Il 28 settembre e il 3 ottobre, mentre le mani della *medium* erano tenute dal Richet e dal Lombroso, la Paladino fu sollevata rapidamente con tutta la sedia e posta pian piano sulla tavola; mentre discendeva sulla tavola i due professori avvertivano leggeri toccamenti sui capelli.

5° Essendo il prof. Gerosa circa m. 1,20 distante dalla *medium* e mentre si udiva suonare una trombetta, avendo alzato in aria una mano, si sentì afferrare la mano da un'altra mano e poi percuotere con quella trombetta. Al prof. Schiaparelli furono più volte tolti gli occhiali d'oro con tanta delicatezza, che se ne accorse solo per non sentirne più il contatto.

6° Lo spostamento di pesanti mobili e di vasi grandi di creta e la loro riposizione sulla tavola avveniva sempre, senza che mai la forza agente e gli oggetti toccassero menomamente le mani degli osservatori, collocate sulla tavola.

7° Uno degli sperimentatori, prima della seduta, avendo posto il soprabito sopra una sedia, lontana dalla *medium*, in fine di seduta, fu visto apparire un cartone fosforescente, sul quale sta-